

Cronaca di Vibo

L'iniziativa al Liceo classico "Michele Morelli" promossa da un gruppo di ragazzi dell'Istituto che ha dato vita a tre giornate di lezioni autogestite

Studenti in "cattedra" ... per passione

Soddisfatti i docenti e il dirigente scolastico Suppa: hanno dimostrato cos'è una scuola partecipata

È una scuola che dialoga, che ascolta. È una scuola che condivide, che fa sorridere, che fa battere il cuore, che fa sognare. È una scuola che si mette in gioco per te. Dove si domanda e si risponde. È la "scuola che vorrei". La scuola a cui gli studenti del Liceo classico "Michele Morelli" hanno dato forma e vita. Perché "la scuola che vorrei" era una sfida.

E loro l'hanno vinta. Lo hanno fatto Federica Ossa, Danilo De Betina, Pietro Lopreato, Serena Defina, Maria Romano, Domenico Romano, Anna Luciano, Giuseppe Matera e Giuseppe Scuticchio. Loro l'anima della tre giorni di lezioni autogestite. Un po' alunni, un po' insegnanti e, anche, dirigenti. Con lo zaino sulle spalle, ma soprattutto con la voglia di parlare di un mondo fatto di giovani che sanno essere adulti. Non si sono fatti mancare nulla, insomma, i ragazzi che hanno curato, presentato e dato il via al progetto di autogestione. Tre giornate intense, dove a salire in cattedra sono stati gli alunni, che hanno organizzato le ore di lezione e le classi. «Una scuola alternativa» hanno spiegato. Dove c'è spazio per studiare latino e greco ma anche ufologia, fisica, matematica e teatro, cinema, arte, informatica, difesa personale. Classi miste, età diverse, ma la comune passione e la voglia di essere protagonisti. Studenti alternativi. Dove alternativo al Liceo significa attivi. «È stata un'esperienza diversa - ha spiegato Giuseppe Matera - perché oltre a fare lezioni di letteratura greca, latina e italiana ci sono state ore dedicate a materie che di solito non trattiamo». Didattica «coinvolgente» per leggere Euripide, ma non dimenticare Harry Potter, o i film di Woody Allen, «i ragazzi - ha spiegato anche Giu-

seppe Scuticchio - sono stati entusiasti ed è stato bello vedere il coinvolgimento sia nell'ascolto che nella gestione delle lezioni. Ci siamo tutti rimboccati le mani che, mentre gli insegnanti hanno avuto un ruolo di vigilanza, partecipando alle lezioni». Insegnanti «soddisfatti» della maturità dimostrata, «i ragazzi hanno potuto sperimentare - ha spiegato la professoressa Katia Scolieri - cosa significa l'insegnamento. È stata una prova di grande responsabilità». Ragazzi che hanno dimostrato «le capacità acquisite e la propria identità culturale. È una grande prova è stata data anche da quanti seguivano. Così lo sfordato partito da un gruppo è diventato patrimonio della scuola». Questa la loro «proposta». Una proposta vincente. Fatta di didattica e curiosità. Un'esperienza positiva, anche per il dirigente scolastico Raffaele Suppa, «perché i ragazzi si sono misurati non solo con le problematiche didattiche, ma anche gestionali, dando vita ad una scuola condivisa». Un percorso difficile, «e anche se all'inizio - ha aggiunto - c'è stata un po' di paura, i ragazzi hanno dimostrato di meritare più fiducia». Più spazi per misurarsi con se stessi, per dare voce a quell'identità che troppo spesso rimane sopita. Loro però hanno deciso di dare voce a tutti, «anche agli studenti timidi - ha sottolineato Federica Ossa - che spesso hanno difficoltà ad interagire con gli insegnanti e, invece, per una volta nel confronto con i coetanei hanno potuto tutti essere protagonisti». Tutti insieme, ginnasiali e liceali, nel nome «del rispetto e della solidarietà». Ragazzi uniti dalla voglia di fare. In cattedra e sui banchi. Nella consapevolezza che il domani è fatto dall'oggi. E loro non si sono tirati indietro. ◀ (s.m.)



Prove pratiche di "teatro" per gli studenti del Liceo che si sono cimentati in alcune rappresentazioni all'interno dell'Aula Magna



Alcuni degli studenti nell'Aula magna intenti a seguire una delle lezioni autogestite



Francesco Panzitta e Domenico Mondella impegnati in una lezione di Latino

L'INIZIATIVA Sicurezza stradale e mobilità sostenibile

Un progetto che parla ai giovani di sicurezza stradale ambiente e mobilità sostenibile e che ritorna nelle scuole del capoluogo e della provincia.

Un progetto ludico-didattico, giunto alla quinta edizione e promosso da Michelin che consegna gratuitamente, agli istituti che ne fanno richiesta, kit con materiali studiati per alunni e insegnanti al fine di valorizzare la curiosità dei ragazzi e per integrare e arricchire i programmi in linea con le direttive Onu che ha proclamato il 2011-2020 "Decennio di iniziative per la sicurezza sulla strada".

In particolare la quinta edizione di "Mobilità sostenibile" riprende le tematiche del Challenge Bibendum, importante appuntamento periodico che Michelin organizza da oltre dieci anni, occasione di confronto e dibattito sulle innovazioni della mobilità che riguarderà da vicino anche studenti e insegnanti, dalle elementari alle superiori. Per la scuola primaria il progetto sfrutta l'originale approccio della lettura attraverso una copia dell'esclusivo libro "Hantea, la città in fiore" scritto proprio per accompagnare il percorso didattico. ◀